SIr

Riepilogo

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus, dati ancora elevatissimi in Italia e altri Paesi europei. La crisi tocca Usa e India**

**Coronavirus/1 Europa, situazione allarmistica in tutti i Paesi. Spagna e Francia fanno i conti con l’epidemia**

Hanno superato quota 100.000 i casi di contagio da coronavirus registrati in Italia. Tuttavia per la prima volta la crescita del numero dei positivi di ieri, 4.050, rispetto a domenica, è in calo. Secondo l’Organizzazione mondiale della sanità sia l’Italia che la Spagna potrebbero andare verso una stabilizzazione dei contagi, ma – scrive l’Ansa – per raggiungere questo obiettivo il blocco da solo non basta. Michael Ryan, direttore esecutivo del Programma delle emergenze sanitarie dell’Oms, ha affermato: “è necessario raddoppiare gli sforzi di sanità pubblica, abbiamo bisogno che i Paesi si concentrino su ciò, su quale sia la strategia in materia di sanità pubblica capace di spingere questi numeri verso il basso, e su come ci si possa prendere cura delle persone in un ambiente clinico e salvare più vite”. In Spagna intanto, dopo la forte accelerazione dei giorni scorsi, si attende di raggiungere il picco del contagio. Finora i casi positivi sono oltre 85.000, il che ha indotto il governo a irrigidire le misure per il contenimento del virus. Numeri in crescita si registrano anche in Francia, dove sono più di 3.000 le vittime del Covid-19. Nonostante le strade deserte, nel Paese è scattata la caccia a un farmaco antireumatoide, che si pensa efficace. Ma le autorità mettono in guardia dai pericoli di autoprescrizioni. Continua, intanto, l’invio di strumentazioni sanitarie verso i paesi che ne hanno bisogno. In Portogallo un milione di mascherine e duecento test diagnostici sono arrivati dalla Cina. Nel Paese si contano finora più di 6.000 contagi. Nel Regno Unito, dopo il cambio di strategia del governo, si ripetono gli appelli ai cittadini a non uscire di casa, mentre gli oltre 22mila casi confermati di contagio mettono a dura prova il servizio sanitario nazionale. Infine, emergenza nell’emergenza, quella delle migliaia di britannici rimasti bloccati all’estero. Per rimpatriarli il governo ha creato un fondo da 75 milioni di sterline.

**Coronavirus/2 I giganti del mondo: contagi e morti in Usa e India, la Cina rischia una forte frenata dell’economia**

Nel lunedì nero degli Usa il numero dei decessi per coronavirus supera le 3.000 unità, con le ultime 500 vittime in sole 24 ore. I casi accertati, come emerge dai dati elaborati dalla John Hopkins University, sono oltre 161.000. “L’America – ha detto Donald Trump dopo che il virologo Anthony Fauci ha prospettato l’ipotesi di un ritorno del virus in autunno – è pronta ad affrontare una eventuale nuova ondata di casi di Covid-19 dopo l’estate”. Potrebbe davvero accadere, ma sarebbe tutta un’altra cosa” grazie alla maggiore capacità di fare i test e alla possibilità di arrivare a un vaccino”, ha spiegato il superesperto della task force della Casa Bianca. Intanto secondo Banca mondiale “le ricadute economiche della pandemia del coronavirus potrebbero portare a un arresto dell’economia cinese mettendo a rischio di povertà oltre 11 milioni di persone dell’Est asiatico. Anche nel migliore degli scenari l’espansione della Cina rallenterebbe al 2,3% dal 6,1% del 2019”. Proprio la Cina ha registrato ieri solo 48 nuovi casi di infezione da coronavirus, tutti importati. La Commissione sanitaria nazionale (Nhc), aggiornando il numero dei contagi di ritorno a 771, ha menzionato un ulteriore decesso nell’Hubei, la provincia epicentro della pandemia. I casi gravi continuano ad assottigliarsi, essendo scesi di 105 unità a 528. I contagi certi complessivi sono ora 81.518: 2.161 sono i pazienti in cura, 3.305 i decessi e 76.052 i dimessi dagli ospedali. Preoccupa la situazione in India: a una settimana dall’inizio del lockdown, si è registrato il maggiore incremento di casi di coronavirus in un giorno, 227, registrati ieri, portando il numero totale a 1.251, con 32 morti. Intanto a New Delhi le autorità hanno deciso di convertire uno stadio da 60mila posti in una struttura per la quarantena per curare i pazienti Covid-19. La Corea del Sud ha riportato ieri un rialzo di nuovi casi da Covid-19 a 125, dai 78 di domenica, a causa dei problemi nel tenere sotto controllo focolai interni e contagi importati. Secondo il Korea Centers for Disease Control and Prevention, le infezioni totali sono 9.786 e i decessi 162 (+4).

**Cronaca: scossa di terremoto nel Bolognese. Epicentro vicino a Fontanelice, Borgo Tossignano e Casola Valsenio**

Una scossa di magnitudo 3.0 è stata registrata nel Bolognese dalla Sala sismica dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. I comuni più vicini all’epicentro del terremoto, avvenuto alle 3:19 ad una profondità di 9 chilometri, sono Fontanelice, Borgo Tossignano e Casola Valsenio.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_-

SIr

**Coronavirus Covid-19: Custodia Terra Santa, Colletta del Venerdì Santo spostata al 13 settembre**

Su concessione di Papa Francesco, la Colletta di Terra Santa è stata spostata a domenica 13 settembre 2020. Lo comunica oggi la Custodia di Terra Santa, riportando una comunicazione della Congregazione per le Chiese Orientali, datata 27 marzo. “In questo modo – afferma la Custodia – la Chiesa universale potrà assicurare l’aiuto necessario alla terra dove sono le radici della nostra fede, facendo uno sforzo nella solidarietà e comunione nella sofferenza. I commissari di Terra Santa – si legge nella nota della Custodia – informeranno le Chiese locali dei rispettivi territori che la Colletta pontificia Pro Terra Sancta si terrà domenica 13 settembre 2020, vigilia della festa della Esaltazione della Croce che ricorda la dedicazione della basilica del Santo Sepolcro avvenuta IV secolo. Per tutti i credenti rimane la consolazione che nei luoghi santi le comunità francescane continueranno a celebrare i riti pasquali e a pregare per la pronta cessazione della pandemia, per gli ammalati e le loro famiglie, per tutti coloro che sono morti a causa del virus e per tutti i Paesi colpiti dalla malattia”. Ad istituire la Colletta del Venerdì Santo a sostegno della Chiesa Madre di Gerusalemme fu Papa Paolo VI, seguendo l’esempio di san Paolo apostolo, attraverso l’esortazione apostolica “Nobis in Animo” del 25 marzo 1974.

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, le previsioni di Confindustria: Pil in calo del 10% nel primo semestre**

**Le stime del centro studi degli industriali: per fine anno economia in caduta del 6%: "Rischio che recessione si trasformi in depressione"**

MILANO - Sarà "enorme la perdita di Pil nella prima metà del 2020" stima il centro studi di Confindustria: una "caduta cumulata dei primi due trimestri del -10% circa". "Il Covid-19 affossa il Pil" poi una "risalita lenta": ipotizzando un "superamento della fase acuta dell'emergenza a fine maggio" conferma la stima di un -6% per il 2020. Ma "solo i prossimi mesi diranno" se in queste ipotesi c'è "realismo o eccessivo ottimismo". Per il 2021 è atteso un "parziale recupero": un rimbalzo del +3,5%.

Gli industriali parlano di "economia italiana colpita al cuore" e avvertono: "bisogna agire immediatamente", con interventi "massivi" in una misura che oggi "nessuno conosce", "sia su scala nazionale che europea". "Le istituzioni Ue sono all'ultima chiamata per dimostrare di essere all'altezza". "Solo mettendo in sicurezza i cittadini e le imprese la recessione attuale potrà non tramutarsi in una depressione economica prolungata", "aumento drammatico della disoccupazione", "crollo del benessere sociale".

Per le imprese il costo dello stop per le imprese sta costando carissimo al'economia. "Ogni settimana in più di blocco normativo delle attività produttive, secondo i parametri attuali, potrebbe costare una percentuale ulteriore di prodotto interno lordo dell'ordine di almeno lo 0,75%".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione**

SUPERATA la soglia dei tremila morti negli Stati Uniti. Secondo i dati diffusi dalla Johns Hopkins University, a New York, epicentro della pandemia negli Stati Uniti, si contano 1.329 decessi. Secondo la Cnn, solo ieri si sono contate 574 vittime in tutto il Paese. Il Paese invierà all'Italia strumenti e prodotti sanitari per 100 milioni di dollari, compresi i nuovi kit per i test veloci prodotti dalla Abbott. Lo ha annunciato il presidente Donald Trump, durante la conferenza sul Covid-19 alla Casa Bianca, segnalando di averne parlato al telefono con il premier Giuseppe Conte.

In Italia "stanno attraversando un momento difficile", ha riconosciuto Trump, precisando che Conte è stato "molto contento" degli aiuti Usa. Il presidente del consiglio aveva riferito via Twitter del suo colloquio "lungo ed amichevole" con Trump, esprimendo "gratitudine per la solidarietà e il supporto degli amici americani". Il tycoon ha rassicurato sulla produzione di ventilatori negli Stati Uniti, al punto tale da poterne avere capacità in eccesso da poter essere inviata in altri Paesi comprese Italia e Spagna.

Per il presidente americano, il picco dei contagi negli Usa sarà tra due settimane. "I prossimi 30 giorni saranno vitali", ha detto riferendosi all'estensione delle misure per il distanziamento sociale fino alla fine di aprile, esortando a rispettare le regole perché così facendo "sarà possibile salvare un milioni di vite". "Il futuro è nelle vostre mani", ha insistito Trump rivolgendosi agli americani. Ognuno di voi può giocare un ruolo nel fermare l'epidemia". Negli Usa, secondo l'ultimo aggiornamento della Johns Hopkins University, i contagi sono 159.184 e oltre tremila i morti.

L'America è pronta ad affrontare una eventuale nuova ondata di casi di Covid-19 dopo l'estate: ha detto il presidente dopo che il virologo Anthony Fauci ha prospettato l'ipotesi di un ritorno del virus in autunno. "Potrebbe davvero accadere, ma sarebbe tutta un'altra cosa" grazie alla maggiore capacità di fare i test e alla possibilità di avere un vaccino", ha spiegato il superesperto della task force della Casa Bianca. "Speriamo non accada", ha quindi affermato Trump, "ma siamo pronti".

I contagi giorno per giorno nel mondo

Oms: "Asia-Pacifico, l'epidemia è tutt'altro che finita"

"Pur con tutte le misure adottate, il rischio di trasmissione nella regione asiatico-pacifica non andrà via finché la pandemia continua", ha dichiarato Takeshi Kasai, direttore regionale per il Pacifico occidentale presso l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). "L'epidemia è tutt'altro che finita in Asia e nel Pacifico. Questa sarà una battaglia a lungo termine e non possiamo abbassare la guardia. Abbiamo bisogno che ogni Paese continui a prepararsi per la trasmissione su larga scala".

Belgio, la vittima più giovane in Europa: 12 anni

È salito a 705 il numero dei morti in Belgio. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 98 decessi, tra cui quello di una bambina di 12 anni, hanno riferito le autorità sanitarie di Bruxelles. Si tratta della vittima più giovane in Europa, dopo una 16enne in Francia e un 14enne in Portogallo. Il numero di contagiati è salito a 12.775.

Guerra, Italia e 52 Paesi: tregua globale

L'Italia si unisce ad altri 52 Paesi a sostegno della richiesta di cessate il fuoco globale del segretario generale Onu Antonio Guterres alla luce dell'emergenza coronavirus. La dichiarazione è stata rilasciata da 53 Paesi membri delle Nazioni Unite, a titolo nazionale e in veste di membri del Gruppo di Amici su Bambini e Conflitti Armati, del Gruppo di Amici su Donne, Pace e Sicurezza e del Gruppo di Amici sulla Protezione dei Civili, di cui l'Italia è membro attivo.

"Supportiamo pienamente la richiesta del segretario generale - hanno scritto i 53 Paesi in una dichiarazione - e facciamo eco alle sue parole quando dice che è il momento di bloccare i conflitti e concentrarsi insieme sulla vera battaglia delle nostre vite".

Siria, solo 2.000 kit per la diagnosi

Nella provincia di Idlib, nel Nord-Ovest della Siria, sono disponibili solo duemila kit per la diagnosi del coronavirus, per una popolazione di oltre cinque milioni. Lo riporta Al Arabiya. Gli ospedali sono sovraffallati, al limite del collasso, con risorse insufficienti e privi di strumenti essenziali per salvare vite umane. Finora sono stati istituiti tre centri di quarantena, un numero che potrebbe crescere fino a 28. Brahim Idilbi, un giornalista di Idlib, spiega alla testata degli Emirati Arabi Uniti, che molti di questi sono centri improvvisati, situati in hangar o in edifici fatiscenti. Finora i casi positivi in Siria sono 10 e nessun decesso.

Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione

Condividi

Incremento record in Russia

L'ultimo bollettino del centro operativo per la gestione dell'epidemia registra 500 nuovi positivi, che fanno salire a 2.337 i casi totali nel Paese. I decessi nelle ultime 24 ore, sono stati 8, cifra che porta a 17 il bilancio totale

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Carceri, ai domiciliari chi deve scontare un anno. Ma col braccialetto solo chi ha davanti 18 mesi**

**Briefing ieri sera della maggioranza con il Guardasigilli Bonafede, oggi la decisione. Escono da Rebibbia le prime 4 mamme in prigione con i figli, dentro ne restano altre. I Garanti chiedono a Mattarella misure effettive**

di LIANA MILELLA

A venti giorni dalle rivolte nelle carceri (13 morti e 35 milioni di euro di danni) e a tredici dal primo decreto (era il 17 marzo) per affrontare l’emergenza del Covid-19 anche nelle patrie galere, M5S e Pd ancora non hanno imboccato la stessa strada per snellire le prigioni e garantire anche lì il rispetto di quel metro che dovrebbe valere, in questo momento, per ogni essere umano. Ma se stai dentro, in una cella con altri quattro o cinque compagni, tutto diventa impossibile. Che fare dunque? Alla vigilia della discussione al Senato sul decreto Cura Italia, che ingloba anche il decreto sulle carceri, i telefoni scottano tra il Guardasigilli Alfonso Bonafede, il Pd, i renziani e Leu. Con una soluzione possibile: fuori dalla cella, e senza braccialetto, chi deve scontare ancora un anno. Invece fuori con braccialetto chi ha ancora di fronte 18 mesi. Mentre i Garanti dei detenuti di tutta Italia chiedono al presidente Mattarella di spingere per misure che facciano diminuire il numero dei ristretti. E una buona notizia sembra lanciare un segnale: da Rebibbia, come annuncia il Garante dei detenuti del Lazio Stefano Anastasia, sono uscite le prime quattro mamme che erano in cella con i loro figli. Ma ce ne sono altre nove in attesa in tutto il Lazio.

Aumentano i braccialetti

L’interrogativo è semplice: per scarcerare chi ha un residuo di pena basso, e solo finché durerà l’emergenza, è necessario disporre di un congruo numero di braccialetti elettronici che consentano di seguire passo passo chi esce? La risposta di Bonafede sta nella sua richiesta al commissario straordinario per il Coronavirus Domenico Arcuri di aumentare l’attuale dotazione di braccialetti. Che attualmente sarebbero circa 5mila, secondo quanto dichiarano i vertici della polizia e quelli del Dipartimento delle carceri, Gabrielli e Basentini. Un numero doppio rispetto ai 2.600 che erano stati già assicurati dal Viminale una settimana fa. Ma per Bonafede non bastano ancora. È evidente che il ministro della Giustizia punta su scarcerazioni sicure, con uno strumento come il braccialetto che dovrebbe consentire di seguire gli eventuali spostamenti del detenuto e soprattutto il suo allontanamento dal domicilio per evitare eventuali fughe che, in questo momento, peggiorerebbero la situazione. Proprio per questo Bonafede ha sollecitato il commissario Arcuri a reperire altri braccialetti. Anche se resta una difficoltà di fondo, messa in evidenza da tutti quelli che lavorano nelle carceri: innanzitutto, almeno fino a oggi, il Viminale garantiva l’attivazione e il funzionamento di circa 2-300 braccialetti alla settimana. Quindi l’obbligo del braccialetto, anziché accorciare i tempi delle scarcerazioni, proprio com’è necessario per l’emergenza Covid-19, rischia di allungarli.

Gli ultimi dati sulle carceri

A ieri i detenuti erano 57.590. Secondo il Garante nazionale dei detenuti Mauro Palma “la capienza regolamentare è di 51.416 posti, ma quelli realmente disponibili non arrivano a 48mila, con alcune carceri particolarmente affollate, come a Taranto (+194% )e a Lecce (+182%), o a Monza (+173%), a Campobasso (+175%) e a Latina (+181%)”. Palma aggiunge che a oggi per garantire l'isolamento sanitario sono state recuperate 740 stanze di varie dimensioni, raggruppate in 169 reparti di 120 Istituti.

I numeri parlano chiaro: 48mila posti effettivi, 57.590 detenuti. Ce ne sono 10mila in eccesso per garantire il rispetto degli spazi imposti dalla Cedu di Strasburgo (i famosi tre metri) in condizioni di assoluta normalità. Quindi bisogna scarcerare. Inutile pensare all’indulto e all’amnistia chiesta ancora ieri dai Radicali che richiederebbero tempi molto lunghi per l’approvazione parlamentare di certo non compatibili con il virus. Servono, per l’emergenza, misure di effettiva emergenza, come sollecita chi lavora e vive nelle carceri.

L’appello dei Garanti dei detenuti

Al presidente Mattarella, ma anche ai presidenti di Camera e Senato, ai governatori e ai sindaci si appellano gli oltre 60 Garanti dei detenuti che valutano come “largamente al di sotto delle necessità” il decreto del governo del 17 marzo, “anche se raggiungesse tutti i potenziali beneficiari, seimila detenuti secondo il Ministro della Giustizia”. Secondo i Garanti, come hanno già fatto il Csm, l’Anm, l’Unione delle Camere penali e l’Associazione dei docenti di diritto penale, bisogna andare oltre con “ulteriori misure di rapida applicazione che portino la popolazione detenuta al di sotto della capienza regolamentare effettivamente disponibile”. Quindi sotto i 48mila detenuti. Torniamo, dunque, alle 10mila scarcerazioni necessarie.

Gli emendamenti possibili al Senato

La discussione si apre subito, al Senato, dove gli emendamenti al decreto devono essere votati entro giovedì. Mentre il Guardasigilli Bonafede cerca i braccialetti e il vice segretario del Pd Andrea Orlando definisce “timide” le misure varate a metà marzo, che però hanno già provocato “durissime” reazioni, tant’è che lui fa appello a Salvini e Meloni perché non ne ostacolino di nuove. Un deputato del Pd come Carmelo Miceli chiede che “il Governo mostri coraggio e adotti una forma speciale di detenzione domiciliare temporanea, che abbia la stessa durata dell'emergenza epidemiologica".

Ma siamo lontani, invece, dagli emendamenti presentati dal Pd al Senato, firmati dal capogruppo in commissione Giustizia Franco Mirabelli e dai sentori Cirinnà, Valente, Rossomando. Niente braccialetto, per esempio, per chi deve scontare solo un mese di carcere. Ugualmente fino al 30 giugno restano fuori dal carcere quelli che già godono della semilibertà. Sempre alla stessa data bloccate le esecuzioni delle condanne per chi deve scontare fino a 4 anni.

Ma ieri sera Bonafede ha fatto un primo giro di tavolo con la maggioranza. Oggi la mediazione prosegue. Una strada percorribile è riassumibile così: chi deve scontare ancora un anno di pena passa subito agli arresti domiciliari, ma senza il braccialetto. Chi invece deve scontare ancora 18 mesi dovrà lasciare il carcere ma con il braccialetto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Trasparenza, sovraffollamento, misure sanitarie urgenti: le priorità per combattere il Covid 19 nelle carceri**

**Gli istituti italiani sono del tutto impreparati a fronteggiare l’emergenza coronavirus**

GABRIO FORTI, FRANCESCO CENTONZE

«In Italia il pubblico non sa abbastanza […] cosa siano certe carceri italiane. Bisogna vederle, bisogna esserci stati per rendersene conto». Sono le parole di esordio di un toccante intervento di Piero Calamandrei alla Camera dei Deputati: era il 27 ottobre del 1948. La data dice tutto. E oggi, dopo più di sessant’anni e la testimonianza di grandi uomini? Sovraffollamento (20% rispetto alla capienza generale, ma con strutture nelle quali si supera il 200%), vetustà degli edifici, difficoltà di garantire una adeguata igiene personale, ridotta possibilità di svolgere attività fisica, sospensione degli affetti e della sessualità. Come si legge nel più recente report di Antigone, «tutti gli aspetti della quotidianità detentiva impattano sulla salute e sul benessere/malessere personale».

Ma attenzione, c’è un problema radicale e assoluto rispetto all’integrità individuale: sono gli effetti dello stesso regime detentivo sui corpi incarcerati. Vi è una copiosa mole di studi su patologie riconducibili alla reclusione o che nel regime detentivo diventano drammaticamente pervasive e tra queste, ovviamente, le malattie infettive, il problema più rilevante accanto ai disturbi psichici e a quelli gastroenterologici. Non c’è bisogno della scienza per comprendere che in carcere vi è la compresenza di tutte le condizioni che facilitano la diffusione delle infezioni e abbassano le difese immunitarie rendendo più vulnerabili i reclusi. Mentre è un dato, anche questo indiscutibile, che la diagnosi e il trattamento delle malattie in carcere seguono percorsi lenti e farraginosi.

La vulnerabilità è una patologia strutturale del detenuto.

In questo contesto è arrivato il coronavirus anche nei penitenziari italiani. Lo sappiamo attraverso il resoconto di sparuti interventi giornalistici, mentre purtroppo – ed è motivo di particolare preoccupazione – non vengono resi noti i dati reali sulla diffusione quotidiana del contagio nelle carceri.

È certo però che gli istituti sono del tutto impreparati a fronteggiare l’emergenza.

Pensiamo alle raccomandazioni più diffuse che abbiamo ormai imparato a memoria: evitare contatti personali, lavare spesso le mani, disinfettare le superfici, usare una mascherina. Siamo “bombardati” da indicazioni da parte delle autorità e dei media sull’igiene personale e sulla necessità di mantenere le distanze di sicurezza. Il lockdown è finalizzato proprio a questo, nella consapevolezza della straordinaria pervasività del virus. Le Camere hanno diradato le sedute, le fabbriche chiudono. Anche la corsa nel parco è diventata oggetto di divieto presidiato da sanzioni penali per i rischi che comporterebbe rispetto alla salute collettiva.

Le persone nelle carceri, scrive in un prezioso documento del 15 marzo il WHO Regional Office for Europe, «devono godere degli stessi standard di assistenza sanitaria disponibili nella comunità esterna, senza discriminazioni in base al loro status giuridico».

Perché allora far correre un gravissimo rischio a migliaia di persone recluse, perché accettare che possano morire a causa del contagio, reso altamente probabile dall’impossibilità di seguire quelle prescrizioni la cui inosservanza nel mondo libero è persino sanzionata? Perché trascurare che così si espone a un medesimo pericolo l’intera comunità di persone che ogni giorno prestano il loro servizio, con impegno e professionalità, nei penitenziari?

Ancora, tutti viviamo in questo drammatico periodo un’angoscia diffusa e pervasiva: chiediamoci allora cosa possono determinare, anche clinicamente, queste tensioni in persone che, da un lato, non possono fisicamente operare il distanziamento praticato dagli uomini liberi e, dall’altro, non hanno la libertà della connessione via web, lo strumento che consente il contatto con gli affetti e dona conforto e rassicurazione. È chiaro che tutto ciò si risolve in trattamenti contrari al senso di umanità, antitetici rispetto gli obiettivi della risocializzazione e in palese violazione dei diritti fondamentali dell’individuo.

Bisogna subito, senza perdere un giorno, ricorrere a misure urgenti e incisive prima che le carceri diventino focolai del virus con conseguenze drammatiche sulle persone e sulla stessa tenuta dell’organizzazione: pensiamo a cosa accadrebbe se il virus si diffondesse anche tra il personale che con grande fatica e umanità gestisce le strutture e garantisce la sicurezza.

Ecco allora le fondamentali direttrici di intervento.

Innanzitutto, la trasparenza nei confronti dell’intera comunità penitenziaria: si devono conoscere quotidianamente anche i dati specifici del contagio di detenuti e personale penitenziario per adottare in modo tempestivo i più opportuni rimedi.

In secondo luogo, un provvedimento di consistente deflazione della popolazione detenuta che elimini drasticamente il sovraffollamento. In questo senso, tra gli altri, l’Associazione dei professori di diritto penale e l’Unione delle Camere penali hanno pubblicato proposte condivisibili e immediatamente traducibile in norme per tamponare la situazione in atto attraverso una riduzione del numero dei detenuti. È un primo passo indifferibile perché solo la drastica riduzione del numero dei detenuti può consentire la creazione di spazi dove praticare il distanziamento personale e la quarantena per i soggetti contagiati.

Indispensabile poi la collocazione di chi esce dal carcere, in assenza di idonea sistemazione domiciliare, presso strutture nelle quali praticare l’isolamento: case vacanze e hotel potrebbero oggi essere utilizzati per la quarantena delle persone a rischio.

In terzo luogo, devono essere adottate urgenti misure organizzative e sanitarie interne, tra le quali, la capillare distribuzione di disinfettanti e guanti, l’obbligo delle mascherine quando non è possibile praticare le distanze di sicurezza, forme di isolamento e monitoraggio dei soggetti positivi.

È infine fondamentale una chiara previsione normativa che limiti al massimo i nuovi ingressi sospendendo gli ordini di esecuzione per ampie categorie di reati.

In attesa, la magistratura di sorveglianza, su sollecitazione di avvocati sempre impegnati anche in momento drammatico in molte zone del Paese, provvede con il massimo impegno a consentire la fuoriuscita dal circuito detentivo dei soggetti fragili, affetti da patologie più a rischio in caso di contagio, nonché di coloro che hanno già ottenuto benefici e una valutazione positiva dell’équipe di osservazione e trattamento.

Non voltiamo allora la testa dall’altra parte.

Potente è arrivato, dopo l’Angelus di domenica, il monito del Pontefice: le carceri sovraffollate «potrebbero diventare una tragedia. Chiedo alle autorità di essere sensibili a questo grave problema e di prendere le misure necessarie per evitare tragedie future».

Questi giorni, nei quali abbiamo tutti rafforzato il sentimento di essere parte della stessa umanità, rappresentano allora un’occasione forse unica per superare quella che lo stesso Papa Francesco definisce la «cultura dello scarto» e per vincere tutte le più profonde resistenze verso una piena inclusione dei detenuti nella nostra comunità.

Come ha detto in una recente intervista a Die Welt il filosofo Byung-Chul Han, la società mostra in questo periodo «i suoi tratti disumani»: l'altro è principalmente un potenziale portatore di virus, da cui occorre stare distanti, perché minaccia la nostra sopravvivenza. Ma, come osserva il filosofo, se non vogliamo che dopo l’epidemia la nostra vita si trasformi in pura sopravvivenza e noi stessi in una sorta di virus che si moltiplichi e minacci gli altri, dobbiamo saper far prevalere, anche adesso, perfino adesso, la cura della vita buona rispetto alla pura e selvaggia lotta per la sopravvivenza.

E la vita buona, la decenza di una società e la sua coscienza, hanno sempre trovato nelle condizioni del carcere il proprio nudo specchio rivelatore. Anche noi, come i parlamentari cui Calamandrei rivolgeva il suo appello, sulla soglia delle prigioni siamo destinati a ritrovare l’ombra del nostro stesso dolore e la «guida scaltrita» della nostra consapevolezza.

\*GABRIO FORTI, Ordinario di Diritto penale e Criminologia, Direttore dell'Alta Scuola "Federico Stella" sulla Giustizia penale (ASGP) – Università Cattolica

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, in Belgio morta una bimba di 12 mesi. In Spagna l’epidemia dilaga: 10mila contagiati in un giorno**

**Nuovo allarme Oms: in Asia e Pacifico l’epidemia non è finita. La Banca mondiale: in quell’area aumenterà la povertà, l'espansione della Cina rallenterà**

Una bimba di 12 anni è morta in Belgio a causa del coronavirus. Lo hanno annunciato oggi le autorità sanitarie locali stando a quanto scrive l'agenzia di stampa Belga. "E' un evento molto raro ma che ci ha sconvolti", ha detto il virologo Emmanuel André nel corso della consueta conferenza stampa, scrive Le Soir. Lo stato di salute della piccola, risultata positiva al coronavirus, è peggiorato dopo tre giorni di febbre, ha aggiunto il virologo Steven Van Gucht.

L’epidemia dilaga in Spagna

In Spagna nuovo picco delle vittime a causa del coronavirus. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 849 nuovi decessi, aggiornando il bilancio a 8.189. I contagi complessivi sono 94.417. Si registra un notevole balzo anche nel numero di contagi, quasi diecimila in un giorno, dopo cinque giorni di rallentamento. I casi aggiornati sono 94.197, rispetto agli 85.195 registrati ieri. Secondo i dati del ministero della Sanità di Madrid, sono 5.607 le persone ricoverate in terapia intensiva e 19.259 i pazienti guariti.

Allarme Oms per l’Asia

«L'epidemia è tutt'altro che finita in Asia e nel Pacifico. Questa sarà una battaglia a lungo termine e non possiamo abbassare la guardia». Lo ha detto oggi Takeshi Kasai, direttore regionale dell'Oms per il Pacifico occidentale in un briefing in videoconferenza. «Anche nei paesi e nelle aree di questa regione in cui la curva dei contagi si è appiattita, continuano a comparire nuovi focolai i casi importati continuano a destare preoccupazione», ha aggiunto il consigliere tecnico Matthew Griffith, citando Singapore e Corea del Sud.

La mappa in diretta, ecco come si sta diffondendo il coronavirus giorno per giorno in tutto il mondo

Le ricadute economiche della pandemia del coronavirus potrebbero portare a un arresto dell'economia cinese mettendo a rischio di povertà oltre 11 milioni di persone dell'Est asiatico. Lo afferma la capo economista della Banca Mondiale per la regione Aaditya Mattoo. Anche nel migliore degli scenari l'espansione della Cina rallenterebbe al 2,3% dal 6,1% del 2019.

Dato eccezionalmente positivo però, oltre le attese, per il l’indice Pmi manifatturiero cinese. L'indice in marzo rimbalza in Cina a 52 dai minimi storici di 35,7 segnati a gennaio-febbraio per il blocco anti Covid-19, battendo le attese degli analisti di 45.

L’indice Pmi (Purchasing manager index) è costruito su sondaggi tra i direttori acquisti delle imprese. Un dato superiore a 50 indica che il settore è in espansione, inferiore a 50 indica una contrazione. E’ considerato un indice predittivo dell’andamento atteso dell’economia nel suo complesso.

Secondo i dati dell'Ufficio nazionale di statistica, quella registrata in marzo è l'accelerata più ampia delle attività degli impianti da settembre del 2017: le misure di prevenzione e controllo del coronavirus hanno aiutato ad accelerare la ripresa produttiva. Rimbalza a 52,3 anche il Pmi non manifatturiero, sollevandosi dai minimi record di 29,6 di gennaio-febbraio.

La notizia sull’attività delle industrie cinesi non è stata però sufficiente a spingere gli acquisti sulle Borse della regione.

La pandemia di Covid-19 minaccia di devastare le economie di Paesi già impoveriti per una crisi sanitaria da affrontare con risorse limitate, dichiara il Programma di sviluppo dell'Onu (Undp) in un rapporto pubblicato oggi e ripreso da Al Jazeera. Il colpo socioeconomico sui Paesi poveri e in via di sviluppo sarà tale da richiedere anni per una ripresa, ha continuato l'Undp nel rapporto, sottolineando che le perdite di reddito in queste nazioni dovrebbero superare i 220 miliardi di dollari. Quasi la metà di tutti i posti di lavoro in Africa potrebbe essere persa, ha aggiunto lo studio. «Per vaste aree del globo, la pandemia lascerà cicatrici profonde», ha dichiarato l'amministratore dell'Undp Achim Steiner.

Coronavirus, il racconto choc del 29enne: "Mi sentivo soffocare, come sott'acqua senza poter risalire"

«Senza il sostegno della comunità internazionale, rischiamo una massiccia inversione dei profitti ottenuti negli ultimi due decenni e un'intera generazione persa», ha concluso. L'Undp ha anche avvertito che gli ospedali e le cliniche nei Paesi in via di sviluppo potrebbero essere sovraccarichi e senza risorse. Fino al 75 per cento delle persone in queste nazioni, inoltre, non ha accesso ad acqua e sapone, cioè non può seguire le regole igieniche prescritte dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per combattere il virus. La Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale (Fmi) hanno sottolineato la necessità di offrire una riduzione del debito ai Paesi in via di sviluppo. Nel frattempo, l'Undp afferma di supportare i sistemi sanitari in Cina, Ucraina, Iran, Eritrea, Nigeria e Vietnam, tra le altre nazioni. Il programma di sviluppo dell'Onu stima il bisogno di un minimo di 500 milioni di euro per supportare 100 Paesi, dove l'effetto a lungo termine della pandemia sarà particolarmente sentito dalle fasce di popolazione più vulnerabili ed emarginate.